ANNO II - N. 27 - UNA COPIA LIRE DIECI

SETTIMANALE D'INFORMAZIONI

Sabato, 5 Luglio 1947

CORRIERE TRAPANESE

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - Via Carosio, 24 - Trapani
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 2.° GRUPPO

ABBONAMENTO PER UN ANNO: Sostenitore lire duemila, ordinario lire cinquecento.
ABBONAMENTI PER SEI MESI: Sostenitore lire 1000, ordinario lire 250 - Un numero arretrato costa il doppio
I MANOSCRITTI, ANCHE SE NON PUBBLICATI, NON SI RESTITUISCONO

INSERZIONI PUBBLICITARIE: Concessionaria esclusiva "OLDAE,, - Ca-. Post. 38
DISTRIB. E VENDITA DEL GIORNALE: Concess. escl "OLDAE,, - Cas. Post. 38

Humile et alta più che creatura

Viene al suo popolo la Madonna di Trapani

Scende nella città che le è consacrata nei secoli, per bearla col suo ineffabile sorriso

Trapani si prepara in questi giorni, con rinnovato fervore di fede, a tributare solenni onoranze alla sua Celeste Patrona, in occasione del trasporto del venerato Simulacro dal Santuario dell'Annunziata alla Cattedrale.

L'avvenimento è di quelli che segnano una data fondamentale nella storia della nostra città. E non sembri questa una abusata frase retorica: Trapani ama con infinito amore e con ardente devozione la sua miracolosa Madonna, vive di Lei, si identifica con Lei; la sorridente immagine della Vergine Santissima non è, per il popolo della città falcata, solo una mirabile opera d'arte od un «ritratto» scultoreo della Madre di Gesù, ma è una creatura viva, è la stessa Regina del Cielo che ha scelto Trapani come sua sede prediletta, che ha voluto farsi nostra potentissima protettrice e nostra concittadina, che alla gente laboriosa di questo estremo lembo della Sicilia ha voluto accordare, per un'inesplicabile ma certissima irradiazione di grazia, il suo celeste patrocinio. E dunque l'amore che lega Trapani alla sua Madonna è filiale e materno ad un tempo: la storia del mirabile Simulacro è la storia della città; la fede del nostro popolo nella Divina Protettrice è piena, ardente, assoluta, come per effetto di una celeste illuminazione, di un miracoloso folgorare di luce che abbia rivelato alla nostra gente estatica una realtà di Paradiso. Non si tratta, come potrebbero pensare gli scettici, di un fenomeno d'idolatria o di feticismo, ma anzi di una altissima manifestazione del sentimento religioso, di una sorta di mistica comunione dell'umano col divino; l'ardente venerazione del popolo trapanese è rivolta non ad una fredda statua, ma alla vera, reale Madre di Dio che esso vede vivente e presente in quel Simulacro. E' la fede che trascende la materia, che attraverso la materia intravede rapita il sublime regno dello Spirito.

La Madonna di Trapani, dunque, dal Borgo dove Ella ha voluto che sorgesse il suo santuario, si appresta a venire ancora una volta nella sua città. Forse, taluno pensa, non Ella, la tutta Santa, dovrebbe venire al suo popolo, bensì il popolo andare a Lei, prostrarsi ai piedi del suo Simulacro, venerarla come Regina del Cielo e della Terra. Ma la Vergine di Trapani, pur essendo posta, dalla sua Divina Regalità e dall'ardente fede del popolo, su una vetta inaccessibile, non disdegna di farsi umana, di farsi anche fisicamente vicina alla sua gente devota, perchè Ell'è davvero, come Dante la cantò, «umile ed alta più che creatura». Così, più vicina a sè, più veramente «sua», più dolce ed umana pur senza nulla perdere del suo fascino regale, il popolo la vide negli anni dolorosi della guerra entro il ricovero apprestatole nello spessore di un muro maestro del Santuario; umile ed alta, priva del suo diadema regale e pure più che mai Regina; madre, sorella, amica di tutte le donne umili e doloranti, Lei che conobbe il dolore più atroce ed il cui dolcissimo cuore fu straziato da tante ferite quante furono le piaghe inferte nel corpo del suo divin Figliuolo Gesù. Ed oggi Ella viene, con divina umiltà e con infinito amore, al suo popolo che la invoca, viene alla città che Le è consacrata nei secoli, per bearla col suo ineffabile sorriso, per benedirla, per infonderle nuova certezza nel suo celeste ausilio, sicuro ed infallibile baluardo contro ogni sventura e contro ogni male.

Col cuore traboccante di gioia noi accoglieremo la nostra Madonna, e la pregheremo ardentemente di vigilare sulle fortune di questa terra a Lei diletta, e di concedere pace e prosperità all'Italia martoriata.

Le prime deliberazioni del Comitato dei festeggiamenti

Per il trasporto in città del venerato simulacro di Maria Santissima di Trapani si preparano quest'anno solenni festeggiamenti.

Ne è stato delineato il programma in una riunione tenutasi sere addietro nel Palazzo Comunale sotto la presidenza del Sindaco. Esso comprenderà, fra l'altro, la rappresentazione di alcune opere liriche nel teatro all'aperto della Villa Margherita, da parte di complessi artistici di primissimo ordine; una luminaria di imbarcazioni a mare con vistosi premi; una corsa di cavalli su pista; una gincana automobilistica e motociclistica in Piazza Vittorio Emanuele; un concorso bandistico; un grande concerto orchestrale; delle gare gastronomiche alla Villa Margherita; l'elezione della reginetta di Trapani.

Per la traduzione in atto del suggestivo programma sono stati costituiti tre comitati esecutivi; quello finanziario, quello tecnico e quello della stampa e propaganda. Della loro attività e delle loro decisioni daremo dettagliate notizie nei prossimi numeri.

Ci rendiamo intanto interpreti del vivissimo, unanime desiderio della cittadinanza che il trasporto del venerato Simulacro abbia luogo, come già era stato stabilito da altissime Autorità ecclesiastiche, per la fine del corrente Luglio, e non, come pare che da taluno si vorrebbe, per la metà di Agosto. Se al trasporto stesso non ostano serie ragioni tecniche e religiose, per quale motivo esso dovrebbe essere procrastinato?

Fariosa intolleranza

I disgustosi fatti di Venezia assumono particolare importanza e rilievo non solo e non tanto per il fatto che, in regime di cosiddetta democrazia, non sia stato consentito al capo del governo di parlare liberamente a liberi cittadini, ma perchè sono il sintomo eloquente di uno stato persistente e sempre più aggravantesi di intolleranza e di faziosità, i cui sviluppi non è dato prevedere o forse sono purtroppo prevedibilissimi e coincidono con la guerra civile e con la rovina della nazione.

Di chi la colpa? Non certo dei partiti d'ordine, che hanno sempre sinceramente auspicato il fiorire di tutte le libertà democratiche, le quali soltanto possono creare un clima di civile convivenza in cui le idee migliori si affermino attraverso le discussioni libere e feconde. Ma non questo è certamente l'ideale dei sinistri figuri venduti allo straniero, i quali temono la discussione perchè temono la luce della verità, e combattono ogni forma di libertà perchè preparano lo avvento della tirannide. L'aspetto deteriore del fascismo, come già avvertimmo altra volta, sopravvive in forma assai più grave nella prassi e nella dottrina di questo fascismo rosso, che vorrebbe riservare alla nostra povera Italia un totalitarismo più feroce e settario di quello del troppo calunniato ventennio, una dittatura spietata e mostruosa che schiacci e livelli tutte le individualità sotto lo spaventoso rullo compressore di uno stato infeudato ad un partito.

All'infame tentativo le forze dell'ordine devono contrapporre la loro fermissima determinazione di difendere la libertà, la loro salda concordia, il loro civile costume di assoluto rispetto delle leggi emananti dalla volontà del popolo. Alla canea sovvertitrice e negatrice della libertà il governo deve rispondere imponendo a tutti il rispetto della legge con quella dignità e con quella autorità che gli proviene dal consenso della maggioranza della nazione, della cui volontà deve considerarsi il fedele interprete.

E gli autentici lavoratori, quelli che traggono sostentamento unicamente dalla loro santa diuturna fatica, quelli che credono in Dio, quelli che considerano la libertà come un bene preziosissimo che non può essere venduto per un piatto di lenticchie, traggano dai disgustosi fatti di Venezia, dagli altri mille episodi di intolleranza e di faziosità, ammaestramento ed ammonimento, e pensino, distogliendo l'orecchio dal lusinghiero ed ingannevole canto delle sirene comuniste, che in una Italia governata dagli agenti di Mosca essi sarebbero un esercito di schiavi costretti ad un dannato lavoro da forzati sotto la sferza degli aguzzini.

Rinviato il processo

Il processo degli spacciatori di biglietti falsi, da noi annunziato nello scorso numero, è stato rinviato a nuovo ruolo.

intrallazzava!

Una grave inchiesta a carico del capostazione

L'«Azione Liberale» del 30 giugno u. s. pubblica la seguente notizia:

«E' in corso in questi giorni, presso la Stazione Ferroviaria di Trapani, una grave inchiesta a carico di un alto funzionario che riveste delicatissime mansioni in seno alla Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

L'incriminato, che è anche *magna pars* della locale sezione del Partito Comunista, si è reso continuativamente responsabile di aver approfittato della sua alta carica per fare viaggiare, s'intende senza pagare un centesimo, grossi quantitativi di merce da Trapani verso il nord d'Italia e viceversa, per proprio uso e consumo.

Pare che l'egregio funzionario abbia sottratto al normale consumo locale *ingenti quantitativi di pasta alimentare e di olio* che sono andati ad alimentare il mercato nero del continente, ed abbia a più riprese importato dalla Lombardia generi di abbigliamento e tessuti che venivano poi smaltiti sul nostro mercato».

Questa la notizia, a cui la consorella «Azione Liberale» fa seguire il suo opportuno commento. Per conto nostro noi abbiamo voluto svolgere una piccola inchiesta, dalla quale è risultato che il funzionario così gravemente incriminato è il signor Rosario Burzilleri, giove olimpico del comunismo locale e grande epuratore al tempo dei vari nenni, scoccimarro e simili grieco. Ci risulta che le malversazioni che gli vengono addebitate duravano da molto tempo e chi sa per quanto ancora sarebbero durate, se un onesto e coraggioso impiegato delle Ferrovie, insospettito dal misterioso carico di un certo carro che viaggiava senza i prescritti documenti, non avesse fatto aprire il carro stesso, trovandovi ogni ben di Dio in stoffe pregiate ed altre ricchissime merci di pertinenza burzilleresca. Ci risulta anche di certo losco traffico di vagoni ferroviari, ceduti a prezzi... d'affezione al migliore offerente, e molto altro ancora. Ma non vogliamo anticipare i risultati dell'inchiesta ufficiale, che dovrà far luce completa sulle attività di codesto messere, inchiodandolo, ove le accuse risultinò fondate, nella sua inconfondibile e ripugnante figura di funzionario infedele e di affamatore del popolo.

pre stati e sempre ci saranno i raccomandati di ferro. Dobbiamo confessarti che Ciccio Rallo ci aveva corrotto. In ogni modo ripariamo all'omissione. Sta a te ora fornirci i pretesti per le citazioni ulteriori.

Giornali murali

Dunque, anche la locale comunisteria ha ora il suo giornale murale, abbondantemente illustrato e non meno abbondantemente fornito di strafalcioni. Potremo così assistere ad una interessante tenzone fra il «murale» democristiano e quello comunardo. Notiamo però sin da ora una differenza, che depone a favore della innegabile intelligenza dei comunisti. Mentre l'effemeride degasperiana è stata fino ad ieri piena di velenosi attacchi contro qualunquisti, liberali, monarchici e via dicendo, il foglio propagandistico comunista non perde il suo tempo ad aggredire, poniamo, gli azionisti od i saragattiani, ma mira dritto allo scopo; scaglia tutti i suoi strali contro i suoi «veri» avversari, contro il governo democristiano, contro il «cancelliere» De Gasperi. Così come accade in centro e nei maggiori giornali.

Malafede rossa

Naturalmente, noi non approviamo codesti attacchi e non condividiamo il punto di vista dei comunardi e dei loro degni accoliti. Per noi il governo De Gasperi è un governo perfettamente legale e perfettamente democratico, perchè sostenuto dalla maggioranza dei rappresentanti del popolo. La democristianeria avrà i suoi torti (primo fra tutti quello di aver collaborato fino ad ieri con i rossi e di nutrire tuttora nel suo seno i vari gronchi più o meno comu-

(segue in 2.a pagina)

Malinconie trapanesi

PICCOLI UOMINI: PICCOLE COSE

Marxismo integrale

Questa nota starebbe molto meglio sotto una rubrica che si intitolasse «Immondezzaio». Non si tratta qui infatti di una delle solite malinconie sulle quali noi, o amico Sagittario che non ci hai compreso, amiamo riverberare, per volgerle in serena giocondità, il nostro scanzonato sorriso. Qui si tratta di un'autentica lordura, disgustosa come tutte le cose luride ed immonde. Ma tant'è.

*Dunque, stando a quel che ha denunziato l'*Azione Liberale, *un funzionario delle Ferrovie dello Stato, pezzo grosso del locale comunismo e grande epuratore, avrebbe esercitato l'*intrallazzo *in grande stile a spese dello Stato medesimo, utilizzando i carri ferroviari, di cui disponeva nell'interesse della collettività, per far viaggiare gratis per suo conto merci pregiate che egli inviava in Lombardia o che da questa regione importava.*

L'inchiesta in corso, che ci auguriamo condotta con spirito di serena ed obiettiva giustizia, accerterà queste ed altre responsabilità; il colpevole od i colpevoli subiranno la sorte che si meritano. Ma naturalmente tutta la comunisteria si agiterà come un sol uomo per salvare il rosso e sinistro intrallazzista. *Ed è giusto, perchè egli, in fondo, ha praticato il marxismo integrale. «Le ferrovie», egli si è detto «sono dello Stato; lo Stato è di tutti i cittadini... comunisti; io son cittadino e comunista (chi più comunista di me?) e perciò le cose dello Stato mi appartengono. Servendomi dei carriferroviari per il mio* intrallazzo *io non commetto dunque una frode, ma esercito un mio diritto».*

Epuratori ed epurandi

E fu proprio questo fior di galantuomo che diresse, nella nostra provincia, la cosiddetta epurazione e che fece di tutto per gettare sul lastrico i.... delinquenti fascisti che avevano osato, durante il bieco *ventennio, compiere il loro dovere di cittadini ed obbedire alle leggi dello Stato.*

Lo coadiuvò nell'opera altamente umanitaria un tale sul cui conto sarebbe oggi ingeneroso dire tutto quel che si potrebbe, perchè è morto ed ai morti si perdona. E gli fu accanto, come consigliere ed ispiratore, un losco figuro, ambizioso ed ipocrita, ufficiale della milizia ordinaria e fascista fazioso e settario, il quale tentò di fare tutto il male possibile ai camerati di ieri, e finì, come era fatale, colpito dalle stesse sue armi e vergognosamente epurato per colpe reali ed in base a precise e fondatissime accuse.

Il ferroviere intrallazzista ed epuratore forse non crede in Dio. Noi sì, e siamo orgogliosi di proclamarlo. Ed in un'altra grande verità fermamente crediamo: che Dio non paga il sabato.

Giustissima protesta

Ma passiamo, o amico lettore, a «più spirabil aere», ed accogliamo, con la nostra solita imparzialità, la giustissima protesta dell'amico Avv. Veneziano, inteso il Grosso, *il quale ha tutte le ragioni di dolersi perchè in questa rubrica abbiamo già citato Ciccio Rallo e non lui, che pure può vantare titoli non inferiori a quelli del brillante e dinamico collega demolaburista.*

Che vuoi farci, caro Peppe? Nel mondo ci sono sem-

La nuova linea aerea Trapani - Tunisi

Nella giornata di ieri, Venerdì, sono arrivati a Trapani i primi due apparecchi della nuova linea aerea Trapani - Tunisi e cinquanta nostri connazionali residenti nei possedimenti francesi dell'Africa settentrionale sono giunti in mezzo a noi. L'Ente del Turismo si è prodigato per la prima assistenza ai viaggiatori i quali hanno preso alloggio negli ospitali alberghi cittadini.

Il gerente della Linea è il nostro connazionale Vincenzo Catania residente a Tunisi, il quale ci ha assicurato che presto il servizio, che in atto è settimanale, sarà trasformato in quotidiano.

E' opportuno intanto fissare la fermata dell'autobus, che trasborda i viaggiatori provenienti dall'aeroporto di Milo, nella piazzetta Saturno, in modo che gli interessati possano ricevere immediata assistenza sia da parte dell'Ente del Turismo, sia da parte dell'Agenzia Natale Salvo, rappresentante del servizio.

Solleviamo un po' di miseria

Andiamo proprio male con questa benedetta sottoscrizione. Perchè non è davvero concepibile come la gente, quando si tratta di tirare fuori cinquanta o cento lire per dare al proprio fratello meno fortunato la possibilità di mangiare per quel giorno un cucchiaio di minestra, riponga il portafogli in tasca e si allontani fischiettando.

Forse, inseguita dall'ansia bruciante e dalla volontà *di vivere*, l'umanità non ha più tempo per girare attorno lo sguardo sull'altrui dolore o di considerare la miseria degli altri. Vedete, sono state fino ad ora sottoscritte trenta e più mila lire, ma saranno state dieci o dodici persone a mandare, fino a questo momento, il loro generoso obolo. Solo che queste persone diventassero cento e allora avremo raggiunto la possibilità di fare un pò di bene ai dimenticati dell'*antro* di via XXX Gennaio. E le madri e i bimbi direbbero: «*Tutti boni e biniritti...*» E chi sa che quella sera non andremmo più sereni a dormire. Perché, vedete, è proprio questo che manca a tutti noi, a tutti gli uomini: un po' di serenità.

Terzo elenco

riporto	L.	28.300
Ing. Gaetano Alestra	L.	1.000
Prof. Nicolò Corso	»	100
Cinema Ideal	»	500
Prof. Michele Crimi	»	500
Prof. Gustavo Ricevuto	»	500
Sig.na Franca Anastasi	»	200
» Francesca Asta	»	200
» Franca Barrovecchio	»	200
Cav. Gennaro Pastore	»	200
Totale	L.	31.700

Silenzio, ascoltate:

Rompono le tubazioni per attingere l'acqua!!

Un grave e preoccupante fenomeno si sta verificando nei cosiddetti nuovi rioni della città, ed in particolar modo nel quartiere Cappuccinelli ed in quello, più volte da noi citato, che si estende a nord di Via G. B. Fardella, nella zona compresa tra Via Messina e Via Villanuova. Gli abitanti di quei rioni, esasperati per la persistente mancanza d'acqua che in moltissime case non affiora nemmeno ai contatori, hanno cominciato a rompere i tubi adduttori sotterranei per farne zampillare il prezioso elemento; e codesta pratica, riprovevole per quando si voglia ma giustificata dall'assoluto bisogno, minaccia di estendersi per la forza contagiosa dell'esempio, tanto più che si va diffondendo la voce, evidentemente tendenziosa ma che trova credito presso gli ingenui, che la pratica stessa sarebbe stata autorizzata da un dirigente dell'Ufficio Acquedotto.

Il fenomeno, se dovesse persistere, potrebbe arrecare conseguenze di eccezionale gravità, causando non solo delittuose dispersioni d'acqua che ne diminuirebbero la pressione con danno di tutti gli altri utenti, ma anche lo eventuale inquinamento dell'acqua stessa con gravissimo pericolo per la salute pubblica. Ci mancherebbe anche una ripresa di epidemia tifoidea o d'altro genere più esiziale, per completare la interminabile serie dei malanni che ci deliziano!

Noi lanciamo subito il nostro grido d'allarme, richiamando sul fatto la sollecita attenzione delle autorità competenti ed invitandole a provvedere finchè il fenomeno è solo agli inizi e si è in tempo a stroncarlo.

S'intende che non basta eliminare la dannosa ed illegale pratica a mezzo di una stretta sorveglianza e di sanzioni più o meno energiche; occorre colpire il male alle radici, rompendo ogni indugio, sostituendo prontamente, a costo di qualsiasi sacrifizio, le tubature inadatte e fornendo ai disgraziati abitanti dei rioni di cui trattasi l'acqua potabile loro necessaria per dissetarsi e provvedere ai bisogni igienici più essenziali ed elementari.

Nessun attentato all'automotrice Trapani - Palermo

Alcuni quotidiani palermitani, nel riportare la notizia relativa all'incidente occorso alla automotrice AT 433, sul tratto Salemi-Castelvetrano, hanno riferito trattarsi di un vile attentato messo in opera da ignoti malfattori. In seguito ad indagini esperite dalle autorità ferroviarie tali voci allarmanti risultano prive di ogni fondamento.

I fatti sono stati ricostruiti nella seguente maniera:

«Per tutta la giornata di martedì scorso una squadra di operai addetti alla manutenzione della strada ferrata, aveva operato sul tratto Salemi Castelvetrano, la sostituzione di alcune chiavarde sul tipo di quelle usate per fissare le rotaie nelle traverse di legno. Una di queste chiavarde sostituita era stata abbandonata sul posto dagli operai della squadra, i quali si erano fermati a lavorare fino alle ore 19 di martedì.

Successivamente qualche ragazzo del luogo, forse per costruirsi un'arma rudimentale, rinvenuta la chiavarda, l'aveva posto di traverso sui binari, incastrandola nella giuntura fra due rotaie, perchè rimanesse schiacciata dal passaggio della littorina.

La strada ferrata è in questo punto in curva e in discesa e l'automotrice procede in quel tratto ad altissima velocità. Il breve ostacolo fu stavolta inesplicabilmente sufficiente a provocare il deragliamento della vettura, la quale dopo aver proceduto esattamente per novantasei metri a sbalzi tra la massicciata e le traverse, si inclinò, a termine della corsa, sul lato destro, arrestandosi senza ribaltare».

Questi i risultati della inchiesta effettuata dai funzionari dell'Amministrazione delle ferrovie. I feriti furono in tutto quattordici, undici dei quali lievi. Al momento del deragliamento sull'automotrice si trovavano circa 50 passeggeri.

Una mostra-mercato dei vini pregiati d'Italia

Ad iniziativa della Camera di Commercio Industria ed Agricoltura di Siena, dal 3 al 18 Agosto 1947, avrà luogo in Siena la «V.a Mostramercato dei vini pregiati d'Italia» presso la Fortezza Medicea, nei padiglioni e gallerie che saranno appositamente costruiti.

Per essere ammessi quali espositori, occorre inviare al più presto possibile — al Comitato Esecutivo della Mostra, presso la Camera di Commercio di Siena — domanda di partecipazione, con le seguenti indicazioni:

a) tipi di vini da esporre e le località di produzione dei medesimi (Comune e provincia);

b) numero di bottiglie o di fiaschi, per ogni tipo di vino, da esporre;

c) somma che si verserà alla competente Camera di Commercio per i tipi di vino da esporre, quale concorso alle spese di organizzazione e di propaganda della Mostra.

Le tariffe minime obbligatorie per i posteggi dei padiglioni privati Mq. 9, sono le seguenti:

1) Posteggi su terreno nudo per costruzione di padiglioncini privati (conduttura acqua e luce a piè d'opera) al mq. L. 4000;

2) Posteggi sotto gallerie accessori (completi di pedane parete di fondo, impianto illuminazione generale. Superficie base posteggio m. 4 x 3 = Mq. 12) .... al mq..... L. 4000.

Per ulteriori informazioni, *gli interessati potranno presentarsi* alla sede dell'Ispettorato dell'Agricoltura in Trapani.

Tessuti di classe — Casa della Seta — Via Torrearsa, 91

DA FONTANELLE A TORRE DI LIGNY

Foscoliana

Nel suo mibile carme dedicato ai sepolcri, Ugo Foscolo scrisse che gli uomini, da quando furono civili, diedero sepoltura ai loro morti per sottrarre i cadaveri alle fiere ed i vivi al contagio. Dei due fini che la sepoltura si propone, solo il primo a Trapani è pienamente conseguito. Dalle numerose bare ancora in attesa di tumulazione che giacciono nella casa di deposito del nostro Cimitero o nel locale attiguo alla chiesa del Cimitero stesso, si sprigiona infatti un tal fetore da mettere in grave pericolo la salute dei vivi. Bene ha fatto dunque l'Assessore per l'Igiene e la Sanità pubblica ad ordinare l'immediata inumazione delle salme insepolte. Ma non basta. Occorre, al solito, risalire alle radici del male. Le quali son due:

1. - I lavori di costruzione dei colombarii procedono con estrema lentezza, e subiscono talora, per mesi intieri, delle soste inspiegabili. Bisogna che il Comune ponga riparo al gravissimo inconveniente, diffidando l'impresa costruttrice ed affidando l'incarico, ove occorra, ad altre imprese.

2. - I fabbricanti di casse da morto, che pure richiedono ai non volontari clienti somme da far accapponare la pelle, adoperano, per il rivestimento interno delle casse stesse, zinco di spessore assolutamente inadeguato all'uso cui serve, e non fanno eseguire le saldature con quella cura e con quella precisione che sarebbero indispensabili. Se così non fosse, anche in presenza di diecine e diecine di salme ben chiuse nei loro feretri, non si dovrebbe avvertire la minima esalazione.

Occorre dunque che il Comune diffidi le ditte costruttrici a non adoperare zinco che non sia almeno del N. 10 ed a fare eseguire con ogni diligenza le saldature, sotto pena del ritiro della licenza d'esercizio. S'intende che non basterà ordinare, ma che occorrerà controllare, valendosi anche dell'opera di tecnici, l'esatto adempimento dell'ordine.

Macerie e colmate

Ci risulta che la maggior parte del materiale proveniente dalla rimozione delle macerie viene gettato a mare, quasi per un insano proposito di interrare il nostro porto che avrebbe invece bisogno di profonde escavazioni.

Perchè non si utilizza piuttosto tale materiale per colmare vie e piazze dei cosiddetti nuovi rioni?

Perchè non lo si adopera, ad esempio, per iniziare la sistemazione della Via Pantelleria, che dovrebbe costituire la strada d'accesso al Cimitero riservata ai soli carri mortuari?

Malinconie trapanesi

PICCOLI UOMINI PICCOLE COSE

(segue dalla 1.a pagina)

nisteggianti), ma oggi, che si è assunto l'onore e l'onere di governare il paese per salvarlo dalla rovina, essa va considerata con rispetto e seguita con fiduciosa attesa.

I sinistri, come sempre maestri di malafede, blaterano di cancellierati e di altre simili scemenze. Già, perchè, secondo loro, non ci può essere legittima rappresentanza popolare al di fuori del comunismo delle varie tinte. Di questo parere si è dimostrato, nelle sue concioni al parlamento regionale, anche l'ineffabile e fotogenico Elios il quale, in verità, seppe molto ben difendere e sostenere gli interessi del popolo quando, nel presiedere la famigerata commissione comunale per la compilazione della matricola dell'imposta di famiglia, fece trasformare in multimilionari i più autentici morti di fame che abbiano mai vestito panni sotto la volta del cielo.

Invocazione

Ed ora non ci resta che chiedere umilmente pietà e misericordia all'ottimo Assessore per l'Igiene alla cui ben nota valentia professionale abbiamo dovuto in questi giorni ricorrere per un insopportabile dolore di mola da cui siamo stati, ahinoi!, ferocissimamente travagliati.

Egli potrebbe applicarci la legge del taglione e vendicarsi dei trafiletti tra scherzosi e pungenti, ma sempre del resto affettuosissimi, che gli abbiamo talvolta dedicati. Siamo certi però che non lo farà. Tuttavia, quando stiamo a bocca aperta dinanzi alle sue mani che brandiscono ferri misteriosi, confessiamo che ci prende una certa trepidazione .....

Appunti e considerazioni sul terzo giro ciclistico

Gli sportivi debbono essere grati alla Velo, la sola animatrice nella nostra provincia dello sport della bicicletta, la sola finora che ha dimostrato di saper superare gli immancabili ostacoli morali e materiali caratterizzanti l'attuale periodo di abulia in campo sportivo.

Il 3. giro ciclistico della provincia è la più recente dimostrazione della sua vitalità.

Mancavano i fondi necessari, bisognava lottare con la incomprensione e l'apatia dell'ambiente, dare fiducia e forza agli atleti i quali sentono d'essere trascurati: la Velo ha vinto ancora una volta.

Miracolo della volontà e del puro disinteressato entusiasmo dei suoi dirigenti.

Le strade della nostra provincia sono state percorse da un manipolo di atleti impegnati in una generosa battaglia sportiva e nelle città, nei paesi, nelle campagne si è applaudito al loro passaggio; segno questo che il popolo ha mantenuto sano, nonostante tutto, il suo entusiasmo per la competizione sportiva.

Tecnicamente il giro ha avuto un ottimo successo. I 29 Km. di media segnati dai primi arrivati costituiscono infatti un risultato brillantissimo date le pessime condizioni delle strade e l'eccessivo caldo.

I quattro torelli Patti Francesco e Vito, Catalano e Mancuso sono stati gli incontrastati dominatori della gara e si deve ad essi il risultato raggiunto e la vivacità che ha caratterizzato la lotta in tutte le sue fasi.

Ciccio Patti ha vinto di misura dopo un durissimo duello coll'eccellente Catalano, il garibaldino divoratore di quasi tutti i premi traguardo.

Una vittoria strappata coi denti e che è venuta a premiare la costanza del vecchio Ciccio, sempre sulla breccia e specialmente sempre pronto a dare una lezioncina ai giovani.

Il vincitore

I rappresentantanti locali dopo un inizio promettente sono scomparsi dalle prime posizioni. Essi ci sono sembrati a corto di preparazione e ad ogni modo mancanti di buona volontà di lotta. Ci dispiace molto anche perchè riteniamo che bisogna difendere le nostre eccellenti tradizioni ciclistiche. A quando un'ottima prova dei Trapanesi? O dobbiamo chiedere a Gianguzzi, a Navetta ed agli altri del buon tempo antico di scendere ancora in campo per darci qualche soddisfazione?

Richiamiamo a tal proposito l'attenzione degli amici della Velo sulla critica situazione del ciclismo nella nostra città.

A nostro parere sarebbe utilissima l'organizzazione di «leve» locali con la partecipazione in massa di tutti i praticanti giovanissimi e giovani, magari distinti in categorie.

A tale scopo ed anche per accontentare le masse degli sportivi, i quali vogliono provare una volta tanto la gioia di poter seguire da vicino le fasi di una gara ciclistica, si potrebbe utilizzare Via Fardella come circuito chiuso.

S. Miceli

da PACECO

Ad uno sconcio segue l'altro

I lavori di sistemazione delle platee antistanti l'isolato fra le vie Regina Margherita, angolo via Mazzini ed angolo via Tenente Serafino Montalto, provocati da una inflazione alle disposizioni dell'Assessore Curatolo, inflazione opportunamente tacitata o mascherata della Giunta Comunale, pare siano finiti... e *pantalone ha pagato.*

E se era uno sconcio all'inizio, quanto ha voluto correggere la «Giunta» con la sistemazione in esame, altro sconcio aggiunto chi ha intelligentemente diretto i grandiosi lavori: Un giardino, serio pericolo per i pedoni che di sera transitano lungo il municipio a sbalzi della via Mazzini.

Naturalmente, in ossequio alle disposizioni in materia di edilizia, la «Giunta Comunale» avrà fatto redigere il relativo progetto. E la cosidetta Commissione Edilizia ha avuto la ventura di esaminare tale progetto di livellamento?

E se le cose stanno così, perchè l'Assessore Curatolo, in combutta con «Giunta Comunale» e sempre a spese della ricca Cassa Comunale, non pensa a far eliminare tale secondo sconcio?

Vespasianismo

Sembra che un pò di venticello di nord cominci a far svegliare la nostra Amministrazione Comunale: Sembra si voglio dare inizio alla soluzione dei maggiori ed annosi problemi che assillano la Cittadinanza. Per primo, l'amministrazione, giustamente pensa di risolvere il problema dei vespasiani, venendo così incontro alle pubbliche necessità.

Corre voce si voglia istallare almeno due vespasiani. Ottima l'idea, ma occorre sapere bene scegliere il sito dove istallarli. Che siano collocate in siti frequentati ma ben defilati.

Risponderebbe benissimo allo scopo un orinatoio con tettoia all'angolo della via Mazzini con la via Regina Margherita (matasinazzo alto nelle adiacenze della Piazzetta Vittorio Veneto (S. Rocco) e magari un terzo nel Piazzale «*Sfardapulviri*». Fare bisogna, il difficile è cominciare. Si comincia con la soluzione dei maggiori problemi; i vespasiani sistemazioni di platee: domani verrà il turno dei problemi minori: *acqua, manutenzione rete stradale interna ed esterna del Comune, illuminazione pubblica, servizio trasporti passeggeri da per Trapani, mercato ittico, trasporti funebri, case popolari, ecc. ecc.*

Pazientati dunque o pacifico cittadino, non far precipitare le cose e non intralciare il ritorno sempre crescente con cui la nostra Amministrazione Comunale sta per dar corso alla soluzione dei maggiori problemi; essa ha ancora quattro anni di tempo dinanzi a se, e vedrai che prima di scadere il mandato che tu hai ad essa affidato, essa saprà e saggiamente portare a termine la soluzione degli elementi minori problemi.

da FAVIGNANA

Carne e osso

Novità N. N.

E passo subito

alla veridica e lacrimevole istoria dei cinquanta contadini favignanesi denunziati dall'U. P. S. E. A per omessa o falsa dichiarazione di pietraie seminate a cereali. Io difendo questi disgraziati. Ci troviamo, innegabilmente, di fronte a un tentativo collettivo di evasione all'ammasso. Questo il *fattaccio* nei suoi termini sostanziali: ma noi esaminiamolo al lume del buon senso, non soffermiamoci all'enunciazione dottrinale del reato, diamoci dentro a larghe fald , come diceva Messalina alle legioni dei veliti dai bicipiti poderosi.

Favignana è notoriamente un'isola improduttiva dove il contadino, nelle annate a decorso sfavorevole, realizza in prodotto poco più del seme che ha dato alla terra. Oggi, mentre *tutti* i contadini favignanesi mangiano, da tempo, il pane che arriva da Trapani, il raccolto in corso è disastroso, fallimentare. In queste condizioni è umano, legittimo in ogni produttore il desiderio di portarsi in casa almeno il grano necessario per arrivare al luglio del 45 senza patire la fame, visto che non sono sufficienti i due quintali e mezzo concessi, e considerato che, dove il contadino è uso contendere con le bombe il frutto della propria fatica, le sottrazioni all'ammasso si calcolano a tonnellate. Nella nostra isola, dove non esiste la grande proprietà terriera, la produzione singola, in grano, non va quasi mai oltre il fabbisogno familiare e, qualche volta, nemmeno lo copre. Le eccezioni, naturalmente, ci sono, ma si contano sulle dita di una mano e, anche in questi casi, siamo sempre molto lontani dalla produzione della più modesta azienda della provincia.

L'anno scorso alcuni tra i più forti produttori dell'isola, dopo avere trebbiato il loro grano, ne acquistarono diverse diecine di quintali a Nubia, e il loro esempio non potè essere seguito dagli altri (che tutti ne avrebbero avuto bisogno) per mancanza di *picciblame.*

Vediamo, ora, come fanno questi poveri diavoli a mantenere il proprio bestiame. L'isola dà una buona produzione di orzo, ma una disposizione balorda vieta ai produttori di trattenerne quanto loro ne occorre per il fabbisogno aziendale, specie per gli animali adibiti al lavoro delle cave. Sarebbe puerile affermare che i nostri produttori ammassino tutto il proprio orzo: ma è vero che, unicamente per tema di grattacapi, ne trattengono tanto poco che da ottobre ad aprile sono costretti a spendere centinaia di migliaia di lire in foraggio importato dalla terraferma. E, per potere far fronte a questa necessità, debbono svendere qualche capo di bestiame agli incettatori che, con sorprendente tempestività, piombano come avvoltoi nei nostri *mércati.*

In queste condizioni il meno che si possa fare per il contadino favignanese, come ripetutamente hanno chiesto il locale Comitato per l'Agricoltura e il Sindaco, è di non rompergli più le scatole e lasciarlo alle prese con le angustie di ogni genere che gli allietano il lavoro. L'esatta misura della capacità produttiva dell'isola è data dal fatto che, se al Padreterno salta in mente di agitare il mare per alcuni giorni, questa popolazione soffre letteralmente la fame, perchè tutto dal pane alla frutta, si importa dal capoluogo. Con ciò, mi si obietterà, io non ho cancellato il reato di cui i contadini del mio paese si sono resi colpevoli. E' vero ed io non pretendo di negare la luce del sole cercando di giustificare la colpa di cinquanta imbecilli: posso, però, dare una spiegazione del fatto. Chi conosce il nostro contadino sa benissimo che egli è incapace di iniziative che possano condurlo a varcare la soglia della caserma dei carabinieri. Egli, stavolta, ha avuto la disgrazia di trovarsi fra i piedi uno di quei figuri che, dopo essere stato inviato al domicilio coatto, a coronamento di cinque anni di reclusione dal fascismo, per motivi politici (rapina a mano armata), ha piantato le tende sulla nostra isola, si è fatto improvvisamente agricoltore, pur privato del diritto di voto è entrato a militare nell'unico partito politico che lo poteva accogliere e, impancatosi a paladino degli *oppressi*, ha attaccato a torrefare lo scatolame a tutte le Autorità, minacciando disordini, agitazioni, distruzioni in nome dei contadini che, pur senza seguirlo perchè sono timorati e pavidi, lo hanno lasciato fare per vedere dove sarebbe arrivato. Ed egli, come era fatale, è arrivato «nudo alla meta»: colto il momento in cui i contadini, avviliti da tre annate disastrose ed esasperati dal sistematico *sfriculiamento* della U.P.S.E.A., erano nelle migliori condizioni di spirito per essere *lavorati*, ha semplicemente tentato di mandarne una cinquantina in galera inducendoli a denunziare il falso, rodomonteggiando contro tutte le Autorità, dal capo dello Stato al delegato sindaco di Levanzo.

A me pare che, tra le funzioni sociali del «blocco» ci sia quella di dare la caccia a quei produttori che, eludendo l'obbligo del conferimento agli ammassi, affamano il popolo: tendenza, questa, di esclusiva marca reazionario-monarchico-liberale-qualunquista-fascista.

E chi ci capisce più nulla!!

A Favignana, dove si vive nel paradosso, mentre i socialcomunisti istigano gli agricoltori a dare il loro sia pure insignificante apporto all'affamamento del popolo, sono invece i cosiddetti reazionari che li esortano ad esporre nella legalità le loro ragioni, tutte accettabilissime. Machiavelli scrisse che, quando un paese è tormentato dai disordini, il solo rimedio per restituirlo alla pace sta nel tagliare la testa ai fomentatori, ai tribuni, agli agitatori. Io, che sto a Machiavelli come la pulce all'elefante, dico tra me e Mauro che quando mi entra un bruscolo in un occhio o me lo irrito con le mani sporche, debbo indiscutibilmente operare in loco; ma se mi ci spunta, salvognuno, un orzarolo, l'agente provocatore debbo cercarlo molto lontano dall'occhio, e so che non guarirò se non dopo avere eliminata la causa del male, che risiede nell'apparato digerente. Analogamente penso che, prima di denunziare ed arrestare quella cinquantina di teste cotte al sole, i funzionari dell'I. P. S. E. A. e le Autorità avrebbero dovuto toglierci dai piedi l'istigatore a delinquere, il ribelle di cui è perfettamente inutile che io faccia il nome, in quanto tutti lo conosciamo.

Dice: non si hanno le prove che sia stato costui a montare la testa ai contadini.

«D'accordo con lui» — come diceva Lorenzo Cascio, che non fu mai d'accordo neppure con se stesso. Ma le prove si cercano, e allora si ragiona così: il carattere collettivo del reato deve fare intuire a lume di naso che la mente coordinatrice e la mano siano uniche, dunque il caporione c'è e deve saltar fuori. Si prendano quegli incoscienti che hanno posto una firma o un segno di croce su una falsa denunzia *non scritta da loro*, si facciano *cantare*, e dopo si pigli per la collottola il vero, il solo responsabile del fattaccio. E' chiaro? E, per giungere a tanto ritengo che non si debba portare la questione in Parlamento, come invece non può esimersi dal fare il Sindaco per la riparazione della

strada del bosco,

a proposito della quale mi ha dato le più ampie assicurazioni che sarà provveduto, *previa riunione del Consiglio in sessione straordinaria.* Sindaco mio, *a legge è legge*, d'accordo: ma a questo lavoretto di poco conto non possiamo far fare la fine del cimitero di Marettimo. Io, ad ogni buon conto, mi sono affrettato a far sapere agli interessati che entro la prima decade di luglio la riparazione della strada sarà un fatto compiuto. Ora ti trovi di fronte alla parola data e tu lo sai, «l'uomo per la parola....». Animo Peppe, soprattutto polso quando si è al timone che, per la verità

il polso è mancato

nell'episodio del tonno che la tonnara ha recentemente negato alla popolazione. Ricostruiamolo ad uso e consumo dell'opinione pubblica. Tu avevi avuto assicurazione che al paese sarebbe stato dato un tonno dell'ultima mattanza, ma quando i macellai si recarono a prelevarlo, mancò poco non ci rimediassero una fraccata di legnate. A questo affronto tu ti precipitasti sulla macchina da scrivere, per invitare la tonnara, in termini perentori, a tirar fuori il tonno.

«Viva il Sindaco

che si fa sentire» — esclamò l'uomo qualsiasi. Ma così non la intese sciù Bacci il quale, toccato sul vivo da tanta audacia, se la prese come un reato di leso prestigio e non diede il tonno, non senza averti risposto, pressappoco, che lui si batte il cassio delle tue ingiunzioni, e che un'altra volta dovevi guardarti bene dal permetterti di scrivergli in quel tono. E tu? Tu inghiottisti il rospo, e invece di prendere per il collo quel Don Rodrigo in diciottesimo e fargli *scarcari* non uno, ma due tonni, ti appigliasti al prudente partito del *bono taliàno.* Allora

Viva mastru Sarvaturi!

rettificò l'uomo qualsiasi. Viva il vecchio, che, in analoga circostanza, la pensò *alla crastigna*, e, sfoderato il brando delle grandi occasioni, dopo avere avuto un tonno che risultò insufficiente al fabbisogno, ne requisì un altro alla bersagliera. I signori della tonnara pestarono i piedi, minacciarono tuoni e fulmini, ma la popolazione ebbe il tonno. Questa mancanza di riguardo non gliel'hanno mai perdonata, ma chi se ne strafotte? *Sciù baccàn, noi siam»* per la collaborazione di classe, non vi aizziamo i prestatori d'opera, ma voi ficcatevi nel cervellaccio balzano che qui siete nostri ospiti e che questa non è terra di conquista; non fate che quel branco di pecore che vi serve si debba un giorno svegliare con la coscienza della propria forza perchè, se tanto tanto i nostri pescatori risolvono di darvi un saggio di quella che noi chiamiamo «*a livata d'u fissa*» la tonnara ve la fanno calare nei pressi di Portofino. Al Sindaco di Genova, che è un comunista ed ha i cocomeri fin sopra ai ginocchi, voi non avreste replicato con tanta insolenza. Voi, che trasformate in rivoli d'oro il sudore della nostra gente, nella doppia qualità di ospiti e di sfruttatori, avete il dovere di essere ossequienti, come tutti, alle autorità locali. Noi siamo «*sti belin de napuliten*», siam» «quelli che da Garibaldi hanno avuto in dono la forchetta ed il sapone», ma solo quando veniamo a guadagnarci il pane lassù: qui siamo in casa nostra, con la nostra fierezza di due volte isolani, ed abbiamo il piacere di significarvi che quando vi togliete dai piedi è sempre tardi. Voi siete quelli che dopo aver negato un tonno alla popolazione, avete tentato di defraudarla di

Quattro quintali di pasta

che il Sindaco, dopo avere interceduto presso il Prefetto e la Dogana, aveva ottenuto di potere acquistare al mercato libero per l'approvvigionamento dell'isola affamata. E, quando Egli la fece seque trare sul vostro vapore in partenza per Genova, voi ve ne aveste a male e gli diceste che.... «sì.... va bene.... ma poteva venire da voi, e la cosa si sarebbe accomodata senza tanto scalpore». «Come intendevate accomodarla, col sistema della *tracchia?* Un galantuomo, signor mio, che non fosse stato d'accordo con gli accaparratori, avrebbe avuto l'elementare dovere di dare soddisfazione al paese, impacchettando i colpevoli con l'ordine di sbarco immediato! Dopo questa doverosa messa a punto, prendo atto che, legittimamente soddisfatti del buon esito della stagione, avete elargito

Centomila lire

per i poveri del paese. Sicuro di interpretare i sentimenti della popolazione tutta e particolarmente degli umili beneficati, addito il munifico gesto al pubblico plauso. Il Sindaco e il Parroco hanno già provveduto alla distribuzione di questo acconto. E' già un primo passo verso il popolo, mentre lo Stato ha destinato

Un milione e mezzo

per l'istituzione della scuola Media inferiore nella nostra isola. E' la felice soluzione di un annoso problema, che consentirà anche ai ragazzi delle classi meno abbienti, di farsi il minimo di cultura necessaria all'intrapresa delle più disparate carriere, ora che gli studi elementari non servono più nemmeno ai netturbini. Se questa lodevole iniziativa non seguirà la sorte dell'acquedotto di Marettimo e del molo foraneo, si potrà avere l'edificio scolastico (per la cui costruzione è stata già designata l'area in luogo piuttosto eccentrico, ma pieno di sole e di luce) per l'autunno del 1948. Ma il prossimo anno scolastico si può farlo guadagnare ugualmente a tanti ragazzi, destinando temporaneamente all'uopo tre dei molti ambienti dell'infermeria comunale, che normalmente e per fortuna, non ha... inquilini, oppure i locali dell'ex «scagno», già adibiti ad asilo infantile. Se il Provveditorato ed il Sindaco sono in grado di dare assicurazione che col prossimo anno la scuola potrà funzionare, ritengo che una trentina di ragazzi fra i licenziati dalle ultime due classi delle elementari, si potrebbero preparare durante questa estate per gli esami di ammissione alla scuola media. Non bisogna dormirci su perchè, pensandoci tra un mese, verrebbe a mancare il tempo materiale per la preparazione dei ragazzi.

Da più parti

ci pervengono lagnanze relative all'assunzione ed alla destinazione degli impiegati comunali, lagnanze sulle quali, per amore di imparzialità, non possiamo tacere. E, non sentendocela di arrischiarci in queste sabbie mobili senza prima esserci reso conto della fondatezza dei rilievi, mettiamo la cosa nelle mani dell'assessore preposto al personale, il quale è particolarmente accusato di infischiarsi dell'andazzo dei servizi, e non soltanto per quieto vivere.

Mauro Giangrasso

Direttore resp.: PIETRO VENTO

Trapani - Tipogr. «Radio»

Laurea

Il 2 corr. mese, all'Università di Palermo, col massimo dei voti si è laureata in lettere la Sig.na Lea Marrone del Rag. Francesco Settimo. Alla neo Dottoressa congratulazioni.

Laurea

Il 26 giugno, presso la Università agli Studi di Palermo, il nostro amico Pietro Melendez ha conseguito la laurea in legge, discutendo brillantemente la tesi «I Parlamenti nelle costituzioni moderne».

Relatore il Chiarissimo prof. Salvatore Catinella.

All'amico Pietro i più vivi auguri della famiglia del «Corriere».

Bambini piccolissimi

Il 28 giugno in casa di Maria e Crispino Coppola è nato

Giuseppe

Alla gentile Signora Maria e all'amico Crispino i più vivi auguri del Giornale.

AVVISI PROFESSIONALI

Dott. B. SALVO CATALANO - MEDICINA INTERNA - Specialista Malattie Sangue. Ricambio, Stomaco, Intestino - Via Garibaldi, 66 - Telefono 1304 - TRAPANI

Dott. ANNIBALE VALENTI - Malattie della pelle, veneree e sifilitiche - Via Garibaldi, 74 - Via Poeta Calvino, 13.

Dott. VITO CATALANOTTI - Specialista Malattie Veneree, Sifilitiche e Pelle. Guarigione rapida della blenorragia con la Penicellina. - Via Gen. Domenico Giglio, 4 - Trapani.

Dott. GIACOMO CAMPIONE - Assistente Ospedale Psichiatrico Provinciale - Malattie nervose e mentali - Cure elettriche - Elettroshoc - Consultazioni ore 12-14 - Trapani - Piazza S. Domenico ingresso Via 7 Dolori

Malattia degli occhi e difetti di vista

Dott. Giambattista GARSIA
Specialista in Oculistica
Trapani Arco dell'Orologio, 3 - Tel. 11-84 - consultazioni e operazioni: ore 9 - 13 e 18 - 19.

Dott. EMANUELE GUGGINO - Specialista Malattie Veneree - Sifilitiche - Pelle, Guarigione rapide e complete con la Penicillina. Cura di debolezza sessuale - delle malattie della prostata e delle vie urinarie. Fisio - terapia e cure elettriche della specialità - Endovenose. Piazza Lucatelli, 1 - Tel. 19 - 45 (di fronte l'Ospedale S. Antonio).
Consultazioni ore 11 - 15 o per appuntamento.

Dott. GREGORIO LA TORRE - Medicina interna - Chirurgia medica - Via Arena, 35 (angolo via Orlandini) - Telef. 12-87.

Imposta straordinaria progressiva sul Patrimonio
Assistenza compilazione schede di dichiarazione - Rivolgersi *Avv. Giuseppe Orbosuè* presso Studio Notar Manzo - Via Scontrino, 21 - Telef. 1087.

Agenzia Marittima
ALBERTO CASSISA
TRAPANI - Corso Vitt. Em., 4 - Telef. 1344
Trasporti Marittimi con servizi regolari
Partenze periodiche per Alto Tirreno
e Alto Adriatico

olivetti

M.40/3
terza serie
Esclusiva per la Provincia di TRAPANI
Rag. FRANCO MONTALBANO
Corso Vittorio Emanuele, 26 - Tel. 16.28

"MOTO GUZZI"
Motocicli - Motoleggera "65"
Motocarri: Ercole portata 15 quintali
e Edile portata quintali 36
Concessionario per Trapani e Provincia
Rag. PIETRO TORRENTE - Via G. B. Fardella 83 - Trapani

T. A. I.
Transports Aeriens Intercontinentaux
Servizio regolare Trapani - Tunisi
partenze ogni venerdì con 2 corse
Rivolgersi alla Agenzia Viaggi Rag. NATALE SALVO
Piazza Teatro, 7 - Telef. 1941

Esportatori, Armatori!
I vostri carichi e i vostri natanti dovranno viaggiare senza rischio!
La ditta NATALE D'AMICO
Largo S. Giacomo, 3 - Telef. 1936
rappresentante di Compagnie Assicuratrici nazionali ed estere, per la modernità della sua organizzazione risponde nel modo più efficiente e completo a tutte le necessità assicurative terrestri e marittime.
INTERPELLATELA!!! E' nel vostro INTERESSE!!!

BANCA SICULA
Società Anonima Capitale L. 5.000.000 versato — Riserva L. 10.000.000.—
Sede Sociale e Direzione Centrale in TRAPANI
Agenzie: *Alcamo; Borgo Annunziata; Campobello di Mazara; Castellammare Golfo: Castelvetrano; Marsala; Menfi; Montevago; Partanna; Salemi; Sambuca di Sicilia; S. Margherita Belice.*

Principali dati della situazione al 31-3-1947

ATTIVO		
Cassa e somme disponibili a vista	L.	12.968.757
Portafoglio	»	40.388.899
Conti correnti	»	247.338.920
Valori dell'Azienda	»	1.077.584.280
Valori di terzi in deposito	»	224.736.650
PASSIVO		
Depositi in c/c e a risparmio	L.	941.938.855
Conti correnti	»	125.327.229
Assegni in circolazione	»	240.054.338
Partite varie	»	136.873.664
Depositanti di valori	»	224.736.650

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

La signora elegante veste da DEL GIUDICE - SETERIE di COMO BUONI ORO BUONI ORO